

Mozione n. 93

presentata in data 24 giugno 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Modifica delle Linee guida regionali per la produzione integrata 2026 ed esclusione del glifosato dalle sostanze ammesse

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e stabilisce che gli Stati membri adottino tutte le misure necessarie per promuovere una difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, privilegiando, ove possibile, i metodi non chimici;
- la medesima direttiva prevede specifiche misure per ridurre o vietare l'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree utilizzate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, nei parchi, nei giardini pubblici, nei campi sportivi e ricreativi, nelle aree scolastiche e in prossimità delle strutture sanitarie;
- il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, recante "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", persegue la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- con decreto interministeriale 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari – Pan, che prevede misure per la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nelle aree agricole ed extra-agricole, nonché per la tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile e delle aree frequentate dalla popolazione;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, reca le norme per la tutela delle acque superficiali e sotterranee e per il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- il regolamento (CE) n. 1107/2009 disciplina l'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, subordinandola alla tutela della salute umana e animale e dell'ambiente;
- il regolamento di esecuzione (UE) 2023/2660 della Commissione, del 28 novembre 2023, ha rinnovato l'approvazione europea del glifosato fino al 15 dicembre 2033, sottoponendone tuttavia l'impiego a condizioni e limitazioni e prevedendo specifiche misure di mitigazione dei rischi;
- il rinnovo dell'approvazione europea consente agli Stati membri di autorizzare i prodotti contenenti glifosato nel rispetto delle condizioni previste, ma non impone alle Regioni di includere tale sostanza nei propri disciplinari volontari di produzione integrata né tra le pratiche ammesse nell'ambito delle misure regionali sostenute da risorse pubbliche;
- il medesimo regolamento europeo stabilisce che gli Stati membri assicurino che l'impiego del glifosato sia ridotto al minimo o vietato nelle aree specifiche individuate dalla direttiva 2009/128/CE;
- la produzione integrata, ai sensi della normativa europea, nazionale e regionale, deve privilegiare l'impiego di mezzi biologici, fisici, agronomici e di altre tecniche non chimiche, limitando l'utilizzo dei prodotti fitosanitari ai casi di effettiva necessità;

Considerato che

- con decreto del Dirigente della Direzione Agricoltura e sviluppo rurale n. 213 del 7 aprile 2026 sono state approvate le "Linee guida per la produzione integrata delle colture: difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti – Regione Marche – anno 2026";

- tali Linee guida costituiscono il riferimento tecnico per le aziende che aderiscono alla produzione integrata regionale e per l'applicazione degli interventi agroambientali e delle misure di sostegno previste nell'ambito della programmazione agricola regionale ed europea;
- le Linee guida regionali affermano il principio secondo cui la difesa fitosanitaria deve essere attuata privilegiando tecniche agronomiche, biologiche, fisiche e meccaniche, ricorrendo ai prodotti chimici esclusivamente quando gli altri strumenti non consentano di ottenere un adeguato controllo delle avversità e delle infestanti;
- nonostante tali principi, le Linee guida regionali per il 2026 continuano a comprendere il glifosato tra le sostanze attive utilizzabili per il controllo delle infestanti in numerose colture;
- per le colture non arboree è stabilito un quantitativo massimo aziendale corrispondente a 2 litri per ettaro di formulato contenente 360 grammi per litro di sostanza attiva, equivalente a 720 grammi di glifosato per ettaro e per ciclo colturale;
- una successiva nota interpretativa regionale ha chiarito che, in presenza di due colture realizzate sulla stessa superficie nel corso dell'anno, il limite può essere applicato distintamente a ciascun ciclo colturale, consentendo quindi un impiego complessivo fino a 1.440 grammi di sostanza attiva per ettaro all'anno;
- tale quantitativo corrisponde al limite massimo annuale ordinariamente previsto dalla disciplina europea per gli impieghi agricoli autorizzati e non appare coerente con l'obiettivo di caratterizzare la produzione integrata regionale attraverso standard ambientali maggiormente avanzati rispetto alla mera osservanza dei limiti generali di utilizzo;

Rilevato che

- nel 2018 l'Assemblea legislativa regionale, con la risoluzione n. 63, aveva già espresso l'indirizzo di eliminare il glifosato dai disciplinari regionali di produzione integrata;
- a distanza di oltre otto anni dall'approvazione della risoluzione n. 63 del 2018, tale indirizzo non risulta ancora pienamente attuato, permanendo la possibilità di impiego del glifosato nei disciplinari regionali di produzione integrata;
- il glifosato è una sostanza attiva ad azione erbicida ampiamente utilizzata in agricoltura e nelle attività di manutenzione delle aree extra-agricole;
- nel 2015 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro – IARC ha classificato il glifosato nel gruppo 2A, quale sostanza "probabilmente cancerogena per l'uomo", sulla base della valutazione del pericolo intrinseco della sostanza;
- l'Agenzia europea per le sostanze chimiche – ECHA non ha ritenuto soddisfatti i criteri per classificare il glifosato come sostanza cancerogena, mutagena o tossica per la riproduzione, mantenendo tuttavia la classificazione relativa alla capacità di provocare gravi lesioni oculari e alla tossicità per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata;
- l'Autorità europea per la sicurezza alimentare – EFSA, nella valutazione conclusa nel 2023, non ha individuato criticità tali da impedire il rinnovo dell'approvazione, evidenziando tuttavia lacune nei dati disponibili, questioni non definitivamente valutabili in materia di biodiversità e rischi a lungo termine per i mammiferi in una parte degli impieghi esaminati;
- numerosi studi scientifici e valutazioni tecniche hanno evidenziato possibili effetti indiretti derivanti dall'impiego continuativo di erbicidi ad ampio spettro sulla biodiversità vegetale, sulla qualità degli habitat agricoli e sulla disponibilità di risorse alimentari per insetti impollinatori e altre specie selvatiche;
- le valutazioni dello IARC, dell'ECHA e dell'EFSA rispondono a finalità e metodologie differenti, ma la presenza di elementi di incertezza scientifica e di possibili impatti sugli ecosistemi rende opportuno

applicare, nell'ambito delle politiche regionali e dell'impiego delle risorse pubbliche, un approccio improntato alla prevenzione e alla precauzione;

– il Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, pubblicato dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nel 2024 e relativo ai monitoraggi effettuati nel 2021, rileva la presenza di pesticidi oltre i limiti di qualità ambientale nel 28,3 per cento dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 6,8 per cento di quelli delle acque sotterranee;

– nel medesimo rapporto il glifosato e il suo principale prodotto di degradazione, l'acido aminometilfosfonico – Ampa, risultano tra le sostanze più frequentemente rinvenute e maggiormente responsabili dei superamenti nelle acque superficiali;

– l'Ampa è stato rinvenuto nel 64 per cento dei campioni di acque superficiali nei quali è stato ricercato, con concentrazioni superiori agli standard di qualità nel 45,3 per cento dei casi;

– per quanto riguarda le Marche, il rapporto nazionale precisa che i dati del 2021 risultano parziali e non rappresentativi a causa della perdita di una parte delle informazioni regionali e che, nei dati recuperati relativi alle acque sotterranee, non erano comprese le determinazioni del glifosato e dell'Ampa;

– tale incompletezza rende necessario disporre di informazioni regionali più recenti, complete e facilmente accessibili sulla presenza del glifosato e dell'Ampa nelle acque superficiali e sotterranee, individuando i punti di campionamento, le concentrazioni rilevate e gli eventuali superamenti degli standard di qualità ambientale;

Rilevato inoltre che

– l'adesione ai disciplinari di produzione integrata costituisce il presupposto per l'accesso a specifiche misure di sostegno pubblico nell'ambito della politica agricola comune e della programmazione regionale per lo sviluppo rurale;

– attraverso l'approvazione dei disciplinari la Regione non si limita a recepire l'elenco delle sostanze attive autorizzate a livello europeo e nazionale, ma individua le pratiche e gli standard ambientali richiesti alle aziende che aderiscono al sistema regionale di produzione integrata;

– appare contraddittorio sostenere con risorse regionali ed europee pratiche qualificate come ambientalmente avanzate consentendo, al loro interno, l'impiego del glifosato fino ai quantitativi massimi ordinariamente previsti per l'agricoltura convenzionale;

– l'esclusione del glifosato dai disciplinari deve essere accompagnata da interventi di assistenza tecnica, formazione, sperimentazione e sostegno economico, affinché la transizione non determini conseguenze sproporzionate per le aziende agricole, in particolare per quelle di minori dimensioni;

Ritenuto che

– la Regione Marche debba orientare le proprie politiche agricole verso la progressiva riduzione della dipendenza dai prodotti fitosanitari e la diffusione delle pratiche agroecologiche, biologiche, meccaniche e agronomiche alternative;

– la Regione Marche rappresenta una delle realtà italiane maggiormente orientate all'agricoltura biologica e alla sostenibilità ambientale e può assumere un ruolo di riferimento nazionale nella progressiva eliminazione delle sostanze erbicide maggiormente controverse dai sistemi agricoli sostenuti con risorse pubbliche;

– l'impiego di risorse pubbliche debba essere subordinato al rispetto di standard di tutela ambientale e sanitaria più avanzati rispetto ai requisiti minimi stabiliti per l'immissione in commercio e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari;

– sia necessario assicurare coerenza tra gli indirizzi espressi dall'Assemblea legislativa, gli obiettivi dichiarati dalla produzione integrata e il contenuto concreto delle Linee guida regionali;

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. ad avviare con urgenza il procedimento di modifica delle “Linee guida per la produzione integrata delle colture: difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti – Regione Marche – anno 2026”, approvate con decreto del Dirigente della Direzione Agricoltura e sviluppo rurale n. 213 del 7 aprile 2026, al fine di escludere progressivamente il glifosato dalle sostanze attive ammesse nell’ambito della produzione integrata regionale e di garantirne comunque la definitiva esclusione dai disciplinari applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2027;
2. ad adeguare conseguentemente gli interventi, i bandi e le misure regionali ed europee collegati alla produzione integrata, prevedendo che le risorse pubbliche siano orientate verso pratiche agricole caratterizzate da standard di tutela ambientale più avanzati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa vigente;
3. a predisporre, con il coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole, delle università, degli enti di ricerca e dei soggetti interessati, un programma regionale di accompagnamento alla sostituzione del glifosato, fondato sull’assistenza tecnica alle aziende, sulla diffusione delle tecniche agronomiche e meccaniche alternative e sul sostegno agli investimenti necessari per la transizione;
4. ad assicurare, tramite Arpam e gli altri enti competenti, il monitoraggio sistematico della presenza del glifosato e dell’Ampa nelle acque superficiali e sotterranee del territorio regionale, pubblicando annualmente i relativi dati in formato aperto e facilmente accessibile ai cittadini;
5. a riferire all’Assemblea legislativa regionale, entro il 31 marzo 2027, sullo stato di attuazione delle misure adottate, sugli esiti del monitoraggio ambientale e sulle ulteriori iniziative necessarie per ridurre l’impiego dei prodotti fitosanitari e promuovere modelli agricoli maggiormente sostenibili.